

## SCAVI NELL'AMBITO DI PALAZZO OTTELIO (UDINE)

*Maurizio BUORA - Aleardo LEONARDUZZI - Geremia NONINI*

Dal dicembre del 1995 al mese di febbraio 1996 sono stati effettuati scavi all'interno del palazzo Ottelio, in piazza I Maggio a Udine, già sede del Conservatorio "J. Tomadini". Gli scavi, seguiti da G. Nonini e A. Leonarduzzi della Società Friulana di Archeologia, si sono svolti in stretto contatto con il personale della sezione archeologica dei Civici Musei di Udine e della Soprintendenza regionale ai B.A.A.A.S.

L'indagine è stata motivata dal rinvenimento di strutture precedenti l'attuale palazzo, di alcuni butti e soprattutto di numerosi frammenti di piastrelle in ceramica graffita. Nel corso dei lavori sono stati recuperati oltre 1.300 frammenti di piastrelle di vario genere, che costituiscono un fondo senza confronti in Italia e sono già state oggetto di una prima mostra nel dicembre del 1996 presso la sede della Soprintendenza a Udine.

Nel corso degli scavi si è appurato che alcuni frammenti delle stesse piastrelle (databili tra la fine del XV e l'inizio del XVI sec.) erano inseriti nelle murature sottostanti, cronologicamente attribuibili ai primi decenni del Cinquecento. Tali murature formavano la prima fase, documentabile archeologicamente, del complesso. Ne facevano parte un vasto insieme di vasche, di varia forma e livello, collegate con prese d'acqua alla vicina roggia e con scarichi verso sud e anche in pozzi a fondo perso e canalizzazioni. A questa fase, che comportò diversi rimaneggiamenti con costruzioni sovrapposte, si devono attribuire anche le impronte di due tiri in legno che

erano incassate nel pavimento. L'insieme ha fatto pensare all'esistenza di una attività produttiva (legata alla lavorazione della lana o dei cenciaioli oppure una bottega di conciapelli ancora una tintoria) di cui non si è ancora trovata traccia nei documenti.

L'edificio attuale, di cui si parla in documenti datati alla metà del Cinquecento (i primi che conosciamo), venne costruito nell'area di questa officina artigianale, che venne allora abbandonata.

Il materiale rinvenuto in tutte le stanze e anche all'esterno è databile dall'inizio del Quattrocento in poi. Per la fase più antica si segnalano alcune forme di ceramica grezza (secchielli, pentole con i piedi) non comuni nell'area urbana di Udine e una sola moneta del Trecento. Tra il materiale quattrocentesco indichiamo un boccaletto "friulano" dell'inizio del Quattrocento, ben attestato in altri siti, e un boccale romagnolo con decorazione a zaffera, prodotto intorno alla metà del XV sec. Erano in connessione con la fase dell'officina artigianale vari tipi di tubature, anche con raccordi a più connessioni e di diverso diametro (da 2-3 fino a 30 cm) il che fa supporre la presenza di una rete di distribuzione idrica, e numerosi vasetti di varie forme (anche poco comuni) e dimensioni che in via di ipotesi si ritengono usati come contenitori di pigmenti o altre sostanze impiegate per l'attività che qui veniva svolta.

Alla fase del palazzo, eretto da un nobile della famiglia veneziana Dolfin dal Banco, apparteneva il materiale contenuto so-



Scavi palazzo Ottelio 1996. Alcuni oggetti rinvenuti durante la ricerca archeologica (foto C. Marcon).

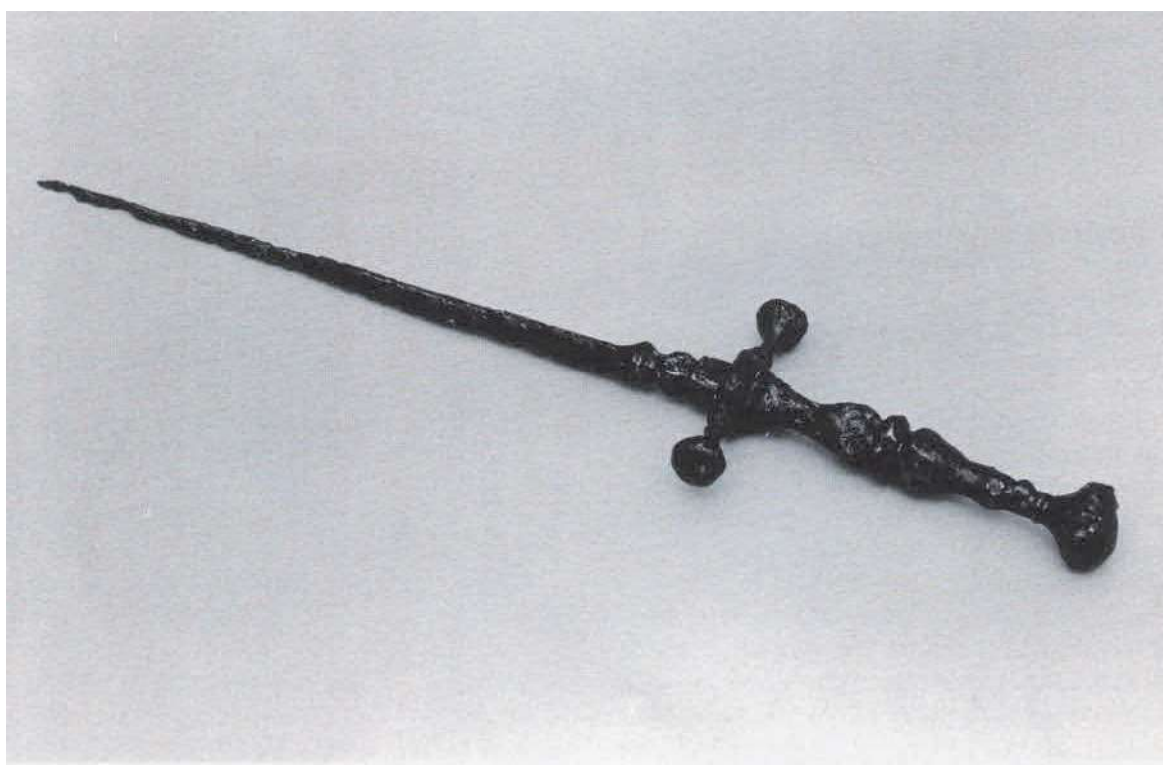
prattutto in uno dei butti. Tra questo spiccano alcuni eleganti e raffinati vetri, maioliche (sia veneziane che faentine). In un altro contesto sono stati rinvenuti dei probabili oggetti di toeletta in osso e avorio. Probabilmente appartengono a questa fase due lucerne in ceramica grezza, di forma singolare, rinvenute con altro materiale, nel riempimento di una fossa di scarico posta all'esterno del palazzo, nel cortile a sud.

L'edificio rimase in uso fino a qualche anno fa. Nel riempimento della cantina, costruita nella prima metà del XVI sec. per

conservare derrate, tra cui granaglie, erano stati gettati anche oggetti databili al XIX - inizio XX secolo (terraglie cristalline, terrecotte e vetri).

Contemporaneamente allo scavo si è svolto lo studio della documentazione successiva (secc. XVII e XVIII) che ha permesso di individuare e riconoscere le fasi successive della costruzione dal momento in cui è attestata la proprietà Dolfin fino a quando l'edificio diventa di proprietà Ottelio.

Allo scavo hanno partecipato attivamente Carlo Fiappo e Alberto Saccavini.



Scavi palazzo Ottelio 1996. Una misericordia databile alla seconda metà del Seicento rinvenuta in uno dei "butti" scavati all'interno dell'edificio (foto C. Marcon).